

# Muscoli e magia, il poker europeo di Chamizo

ROBERTO BRAMBILLA

**U**n colpo da campione, una presa che gli è valsa i due punti decisivi nella finale contro il russo Magomedrasul Gazimagomedov. Così Frank Chamizo, atleta azzurro specialista della lotta libera, classe 1992 ha conquistato al PalaPellicone di Ostia, il quarto titolo europeo della sua carriera. Un successo, quello ottenuto nella categoria riservata agli atleti fino ai 74 kg, che è arrivato dopo un torneo condotto con autorità ma al termine di una finale da brividi. Il membro del Centro Sportivo dell'Esercito, nato a Cuba ma italiano dal 2015, a meno di un minuto dalla fine era infatti sotto 3-2, dopo essere stato in svantaggio anche 3-1 e al termine dell'incontro ha dovuto pure attendere l'esito del challenge, il "Var" della lotta, chiesto dagli avversari. Un oro, quello di Chamizo che segna una nuova pagina della carriera di un atleta, che con le sue vittorie sta riscrivendo la storia della lotta libera azzurra. Figlio di un lottatore, cresciuto con la nonna (papà Pavel aveva abbandonato la famiglia per andare negli Stati Uniti, la mamma Clara per mantenerla era volata in Spagna) nella Cuba degli Anni Novanta, Frank ha scoperto il suo sport per caso e contro il volere di chi gli stava intorno. La prima volta infatti per entrare in palestra aveva usato i documenti... della mamma. Da quel giorno dalla materassina non è di fatto più sceso. A 11 anni era alla Escuela de Iniciación Deportiva Escolar, uno degli istituti per i migliori talenti sportivi di Cuba. Nel 2010, sorprende tutti, quando a Mosca, ancora da juniores vince l'oro ai Mondiali dei "grandi" nei 55 kg.

In quell'anno conosce durante un raduno collegiale, Dalma Caneva, lottatrice azzurra (argento al PalaPellicone nella categoria -68 kg) e sua futura moglie, da cui in seguito si è separato. Poi nel 2011, un evento che cambia la vita. Non solo la sua. Nel 2011, in Messico, durante i Giochi Panamericani, non riesce a rientrare nel peso della sua categoria (-55 kg). La Federazione cubana lo squalifica per due anni, stop ridotto poi a otto mesi. Frank, però ha già smesso, non lotta più. A convincerlo a ricominciare, in tutti i sensi, Dalma, che lo porta a Genova, alla palestra "Mandraccio", dove si allena la polisportiva di cui il papà di Dalma, Lucio, attuale team manager della Nazionale, è presidente. È l'inizio di una nuova avventura, dove Frank, rapido, grintoso ed estremamente tecnico, è fin da subito protagonista. Nel 2015 diventa italiano per il matrimonio con Caneva e con la divisa azzurra, parte con il botto. Partecipazione agli Europei U23, argento ai Giochi Europei di Baku, poi oro ai Mondiali di Las Vegas nei 65 kg. Nessun lottatore del nostro Paese era mai riuscito a conquistare il titolo iridato nello stile libero. Sarà il primo di tanti record che il ragazzo di Matanzas metterà in fila. Più che agli allori iridati e continentali a Chamizo, soprattutto dopo il trionfo di Ostia, interessa l'appuntamento olimpico. Fuori dai giochi a Londra 2012, a Rio 2016 l'allora campione del mondo non era andato oltre il bronzo, anche per le non perfette condizioni fisiche. A Tokyo però l'azzurro vuole il gradino più alto del podio, magari con un colpo dei suoi, quelli per cui tutti lo chiamano "Il Mago".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

